

DONNE



DIA	LO
GA	RE



Formazione
Consulenza
Ricerca

Associazione
DIALOGARE-INCONTRI
Via Foletti 23
6900 Massagno
Tel 091 967 61 51
Fax 091 967 61 52
E-mail segretariato@dialogare.ch

SOMMARIO

numero 11 - ottobre 2002

- p. 2 - **La vignetta** di Daria Lepori
- p. 3 - **L'editoriale** di Osvalda Varini-Ferrari
- p. 4 - L'inedito di Sara Conti Rossini, **Settima**
- p. 5 - Antonella Corti, **Fulvia Sommaruga: figure e paesaggio**
- p. 6 - Sylvie Coyaud, **La maratona di Jane**
- p. 7 - Françoise Gehring, **Frida e i lupi**
- p. 8 - I programmi 2002-2003 di Dialogare-Incontri,
Tra culture nazionali ed espressione individuale
- p. 10 - Antonella Corti, **Sviluppo sostenibile e Agenda 21**
- p. 11 - Antonella Corti, **Esther Stella: Legami tra Nord e Sud**
- p. 12 - Il pensiero della differenza di Monica Cerutti,
Politica in un libro: Parole non consumate di Chiara Zamboni
- p. 13 - Letture a cura di Franca Cleis,
La carcassa color del cielo di Solvejg Albeverio Manzoni
- p. 14 - Parità e pari opportunità di Marilena Fontaine,
14 novembre 2002: una giornata tutta speciale per le ragazze
- p. 15 - FAFT **Donne, giustizia sociale e dignità umana**
- p. 16 - Libri, informazioni, notizie

La vignetta

di Daria Lepori



Il nuovo programma della scuola di cucina R&B di Cadenazzo per l'anno 2002-2003 sarà disponibile da ottobre telefonando allo 091 850 31 60/5 oppure direttamente su internet al sito www.reb.ch/scuolacucina



EDITORIALE

Ci sono alcune novità in questo numero autunnale di "Donne Oggi". Oltre alle pagine abituali iniziano la collaborazione Sylvie Coyaud, Françoise Gehring e Monica Cerutti Giorgi che hanno accettato di scrivere regolarmente per noi un articolo: Sylvie su problemi scientifici, Françoise su tematiche di attualità e Monica sul pensiero della differenza. Lo sforzo che il gruppo redazionale sta facendo è quello di poter offrire una pubblicazione che possa essere sempre più sia strumento di informazione, sia occasione di dibattito.

Ampio risalto viene dato al programma 2002/03 dell'associazione Dialogare. I corsi nascono come per gli anni precedenti, dal nostro desiderio di approfondire, di studiare, di leggere, di conoscere. Noi di Dialogare ci sentiamo sempre un po' come delle studentesse. In questo siamo in sintonia con Edgar Morin che di sé ha scritto "Sono uno studente a vita che ha elaborato la propria cultura seguendo solo i suoi interrogativi e le sue curiosità".

E per inseguire le nostre curiosità e i nostri interrogativi abbiamo pensato di iniziare un viaggio che quest'anno ci porterà di seminario in seminario a conoscere le scrittrici svizzere. Gli incontri di "Pensare un mondo con le donne" affrontano infatti questo tema. La Svizzera nelle sei edizioni precedenti di questo corso è stata toccata solo marginalmente. Ci eravamo sempre lasciate attrarre dall'oltre frontiera. Ma quando la primavera scorsa è nata l'idea di presentare la scrittura femminile svizzera, ci siamo subito entusiasmate.

Anche gli altri seminari ruotano quest'anno attorno al tema della scrittura, che viene trattata con parole semplici.

In questo modo, i temi più complessi possono venir gustati anche da chi non ha una preparazione specifica in questo campo. Come sempre il nostro obiettivo è quello di promuovere esperienze che facilitino la comprensione del nostro personale intreccio tra vita e pensiero.



Il concorso rivolto a tutti e tutte per un racconto inedito è un altro modo per motivare alla scrittura. La locandina allegata vi darà tutte le informazioni necessarie per poter partecipare.

Nel numero primaverile di "Donne Oggi". avevamo allegato un questionario con lo scopo di raccogliere dati per meglio conoscere gli orientamenti delle donne vicine o interessate a Dialogare, rispetto al progetto di vita e al progetto professionale. Ricordo che lo spunto di questa indagine era nato in concomitanza con l'apertura nel gennaio scorso del sito dell'associazione www.dialogare.ch.

L'indagine sulle pagine web voleva costituire un'occasione per Dialogare di incontrare il "nuovo" pubblico on line. L'indagine si sta ora concludendo: 95 i formulari pervenuti via e-mail e 276 quelli che sono rientrati (su un invio di 1100) con il formulario allegato alla nostra rivista. I dati sono ora in fase di elaborazione, e appena pronti verranno divulgati.

Tante quindi le iniziative dell'associazione Dialogare, tutte con lo scopo di offrire un'occasione per conoscere altri modi di vivere la quotidianità. Iniziative che ci confrontano con i pensieri, le opere, i successi, le incom-

prensioni, le sconfitte, le esigenze di donne vissute in altri contesti, certo con problemi diversi dai nostri, ma dalle quali possiamo imparare che l'importante è far accadere altro, altro da quello che normalmente capita.

Una parola vorrei ancora spenderla per ringraziare le oltre duecento persone che lo scorso mese di maggio hanno partecipato alla festa per l'anniversario dei 10 anni di Dialogare. Il tempo ci ha favorite, l'aperitivo si è potuto tenere all'aperto, Gardi Hutter ha avuto grandi applausi, ed è stato bello condividere la gioia di questo anniversario con tante amiche e amici.

Osvalda Varini-Ferrari

Settima

1919, nell'ora della morte per tisi,
Virginia guarda morire la figlia Teresa

Teresa Ninin, ha gli occhi belli ¹
sulla soglia li guardo morire
la percuote nel petto una tosse
che le stacca la vita dal cuore
come una mano in ruvida elisse
scuote la goccia dello sciacquìo

trattenuta al meriggio estivo
buiato da scure socchiuse
la so arresa ai pegni di luce
d'un sole beffardo e crudele
esposto al suo sguardo svilito
dall'ombra confusa al pallore

dico - *non potrebbe coprirti*
quel cielo di nubi?-
con furia attraverso la stanza
pregna d'afrore morbosi
- *futile sei tu a ruotare*
con fulgore d'astro, ché qui... -

qui giace la settima figlia
il fiato intriso di sangue
sconta le mie vane promesse
...un avvenire in coaguli
dentro quel letto dove nacque
lei ora s'appresta a morire

tendo la mano ma s'assonna
muta alla tardiva presenza
al rincalzo d'ore sopite
la mia caviglia cionca cede
greve di quattordici parti
mi ritiro sull'uscio e sguardo

per le scale infine mi giunge
la sua voce roca e io tremo
dice - *non voglio morire* -

fioco controcanto al vagito
s'aggruma dolciastro e cremoso
sulla ragade al mio labbro

¹ Inizio, su un motivo musicale "Teresa ha gli occhi belli"
da una canzone di Fabrizio De' André

figure & paesaggio

Fulvia Sommaruga

figure & paesaggio

Fulvia Sommaruga frequenta la Scuola d'arte: moda e costume a Milano e poi la Scuola d'arte e figura della Kunstgewerbeschule di Zurigo. Inizia a disegnare modelli e linee di moda per famose case produttrici parigine. Il suo lavoro di stilista - confermato da un grande numero di disegni, pastelli e acquarelli - si segnala tra i più avanzati per rigore classico della linea, unito da una fantasiosa e moderna inventiva.

Sposata e madre di due figli, dal 1973 e per oltre vent'anni si occupa del versante artistico del negozio di famiglia a Lugano, dedicato all'arte della tavola.

La costante attenzione e la ricerca nel campo della pittura, disegno, acquarello, tempera e olio, si esplicitano in un'attività continua e riservata fino al 1989, anno in cui inizia la sua intensa attività espositiva dapprima in Svizzera, poi in Italia e in Spagna.

La sua pittura si concentra in particolare sulla figura femminile e sul paesaggio, creando talvolta una possibile integrazione tra l'uno e l'altra.

Nella sua ricca sequenza di Nudi la Figura cerca nel Territorio le sue radici e il Territorio, a sua volta, avverte il bisogno di un modello ideale attraverso il quale raffigurare le sue ragioni geologiche. La Donna diventa Territorio e il Territorio si incarna nelle forme femminili.

Attraverso un'ampia e raffinata serie di tonalità, Fulvia Sommaruga riassume le stagioni interiori della donna, le variazioni del suo essere con il bisogno di una propria personalità e identità. Nelle immagini, nelle forme e in particolare nei suoi colori terra e cielo, il canto al femminile si coniuga con il ritmo delle pietre, delle acque e dell'aria. Le sue Figure vogliono essere parte, non decorativa ma essenziale con l'ambiente ed il paesaggio. Ed è appunto nell'espressione paesaggistica che Fulvia Sommaruga intende concentrare ora la sua attività pittorica.



Territorio, matita grassa, 2000



Territorio, matita grassa, 2001

La maratona di Jane



Jane Lubchenco era a Johannesburg. Americana, biologa specializzata in sostenibilità degli ecosistemi all'università dell'Oregon, è presidente del Consiglio internazionale delle scienze (ICSU) che ha sede a Parigi. Prima di dirvi di lei, devo fare un passo indietro. Nel 1992, il vertice di Rio de Janeiro venne convocato dai capi di governo per dichiarare nell'ora di massima audience che erano più verdi loro dei fotogenici militanti di Greenpeace. Poco prima, duecento intellettuali tra cui sessanta premi Nobel, infastiditi da un'ecologia "politica" che "travisava i dati", avevano firmato il "manifesto di Heidelberg". Denunciavano "l'emergenza di un'ideologia irrazionale, contraria al progresso scientifico e industriale e allo sviluppo economico e sociale". Chiedevano ai governi di non prendere impegni se non dopo aver interpellato gli scienziati. "Venduti" replicarono i ricercatori che collaboravano da tempo con gli ambientalisti. Mesi dopo, si seppe che il manifesto era stato orchestrato da un signore noto per essere al soldo di alcune case farmaceutiche. Più che venduti, credo che i firmatari fossero ingenui.

Quest'anno, non più. Tutti gli scienziati erano compatti dietro Jane Lubchenco che, insieme ai colleghi, aveva preparato i cinque bigini poi usati dai negozianti dei vari paesi. I bigini davano un senso concreto alla parola sostenibilità perché parlavano del minimo necessario a una vita: acqua potabile, energia, sicurezza alimentare, sanità, quantità e qualità delle risorse ambientali. Non che Jane avesse ottenuto il consenso dell'intera comunità scientifica sul modo di garantire tutto quanto a tutti quanti. Aveva però ottenuto di mandare ufficialmente a Johannesburg scienziati rispettati per impedire ai politici di sottrarsi agli impegni nascondendosi dietro false ricerche - come il presidente americano George W. Bush per i gas da effetto serra e il sudafricano Thabo M'Beki sul rapporto tra HIV e AIDS.

Né Jane né i suoi colleghi pensavano che ricerche ben fatte bastassero a costringere i governanti alla solidarietà e alla coerenza, o a controbilanciare la lobby delle multinazionali. Quindi dietro la troupe dei rispettati, in tailleur o giacca e cravatta, ce n'era un'altra: duemila ricercatori in jeans. Si sono incontrati con quelli dei paesi poveri in un "Forum mondiale della scienza" e creato una rete per scambiarsi conoscenze utili. Può sembrare strano, nell'era dell'Internet. Ma nelle università dei paesi poveri manca il telefono; su Internet le informazioni scientifiche sono così tante che occorre filtrarle; e poi nel faccia a faccia nasce la fiducia.

Quelli in jeans sono giovani, hanno voglia di rendersi utili e di cambiare il mondo. Dovranno essere ostinati, li ha avvertiti Jane, quasi con le stesse parole usate dal segretario di stato Colin Powell, in un altro contesto. "Non è uno sprint, è una maratona a ostacoli," ha detto, e non solo per i brevetti, o il progetto dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) di privatizzare gli enti pubblici di ricerca. La preoccupa il

"short-termism", l'insistenza sui risultati a breve termine nel tempo e nello spazio da parte di quelli che decidono. I manager devono informare ogni tre mesi i propri azionisti sull'andamento dei profitti. I politici, in carica pochi anni nelle democrazie, vogliono risultati eclatanti prima della prossima campagna elettorale. Gli enti pubblici o privati, che finanziano la ricerca, vogliono risultati nel proprio paese e nella propria disciplina.

Jane spiega gli effetti di questa miopia. Dal 1992, per esempio, i paesi ricchi danno meno fondi alle "banche dei semi" che raccolgono tutte le varietà di mais, grano, riso, insomma le piante alimentari più diffuse, e le distribuiscono gratis per fare nuovi incroci e migliorare piante fragili, o sostituire una varietà distrutta da una malattia. Al posto delle banche, ci penserà il mercato, hanno detto i delegati dei paesi ricchi a Johannesburg. "Figuriamoci", ha detto Jane.

Ha ragione. Prendete il caso del riso. È l'alimento primario di tre miliardi di persone, quindi interessa alle industrie biotech il cui scopo è vendere sementi, non distribuirle gratis. La Cina sta provando riso transgenico. L'India a questo punto vuole fare altrettanto, o quello cinese farà calare il prezzo mondiale o non riuscirà più a esportare il proprio. Ma siccome il riso transgenico se lo possono permettere solo i grandi proprietari, i contadini poveri minacciano di ribellarsi. Poi allagare le risaie consuma l'acqua già scarsa e produce metano, un gas da effetto serra. Anche i suoli scarseggiano, molti sono poveri di nutrienti o salati dai fertilizzanti. Insomma vengono al pettine tutti i nodi di Johannesburg. Ora vado al Congresso mondiale delle ricerche sul riso, a Pechino. Dopo il via di Johannesburg, è la prima tratta della maratona a ostacoli e voglio vedere come se la cavano le truppe di Jane.

Foto in alto: Jane Lubchenco, copyright Oregon State University.

Frida e i lupi



“Attendo con gioia la fine e spero di non tornare più”. Sono le parole annotate sul suo diario da Frida Kahlo, la ribelle e tormentata pittrice messicana, rivoluzionaria e tuttora considerata una delle icone femministe del Novecento. Un'icona che va ben al di là dell'attuale “fridamania”, ossia della moda che suscita oggi il personaggio a cui l'industria cinematografica di Hollywood ha dedicato un film, presentato alla mostra di Venezia e che vedremo probabilmente nelle sale nel mese di novembre. Moglie del pittore comunista Diego Rivera, amante di Lev Trotskij, protagonista di storie di passione e di rapporti provocatori con altri uomini e donne famose, Frida Kahlo è una figura trasgressiva, intensa, contraddittoria, duale, ambivalente ma incredibilmente forte e, da qualche parte, profondamente libera ed istintiva. Frida Kahlo è una donna coraggiosa che attraverso la sua arte, quindi un atto creativo, riesce a sublimare il dolore, quel dolore che è entrato nella sua vita prestissimo (da bambina fu colpita dalla poliomielite) e non l'ha mai abbandonata (a 18 anni un terribile incidente stradale la costrinse su una sedia a rotelle per il resto della sua esistenza). Eppure, nonostante la sofferenza abbia scandito il ritmo quotidiano della sua esistenza, non ha impedito al suo cuore di palpitare d'amore, di bruciare di passione, di osare, di provare, di sperimentare territori “proibiti”. Nei suoi quadri Frida racconta se stessa, esprime la sua condizione di immobilità, trascende il dolore nascosto, dà colore all'oscurità del suo tormento e libera ciò che la giornalista Natalia Encolpio definisce “l'arcaico incatenato che esiste all'interno del mondo femminile”.

Senza voler entrare nel merito specifico della figura Frida Kahlo-pittrice (lascio il compito ai critici che conoscono a fondo la sua opera) e pur sapendo che è difficile, se non impossibile, scindere la donna dalla pittrice (nel suo caso l'identità tra vita ed arte è pressoché assoluta), ho comunque scelto di parlare di lei per il

fascino e la forza della sua personalità. In un mondo dove si tende a controllare tutto, anche e ancora la vita delle donne, Frida Kahlo rappresenta per me il pugnale che squarcia il velo dell'ipocrisia, il colore che annienta il grigiore della mediocrità, il primato dell'istinto e dell'intuito sulla ragione maschile. Rappresenta la “donna immobile” che riesce a muovere e smuovere le acque. Le acque della vita, pur tormentata che sia, a cominciare da quelle che scorrono dentro di noi e alle quali spesso non prestiamo attenzione. Frida si aggrappa alla vita, conduce la sua personale lotta contro le delusioni amorose, i tradimenti del marito, le occasioni perse, la maternità negata, con quella rabbia che ricorda il fuoco sacro. Il corpo spezzato non impedisce alla pittrice messicana di vivere interamente e con assoluta disinvoltura la sua storia, quella che crea andando a cercare nel più profondo di sé energia e risorse. Il corpo incatenato, lo spirito ferito ma il cuore libero: Frida Kahlo resiste, Frida Kahlo esiste. Irrequieta ed inquietante, attiva un dialogo permanente tra la realtà del suo mondo interiore e l'immagine che libera attraverso i pennelli. Sono immagini, le sue, che abitano molte donne, spesso però inconsapevoli della forza di questo legame di appartenenza ad un femminile istintivo e profondamente vitale. Non posso, a questo punto, non riallacciarmi alla lezione, la bella lezione, del libro *Donne che corrono con i lupi* scritto dalla psicanalista junghiana Clarissa Pinkola Estès e dedicato alle storie e ai miti dell'archetipo della donna selvaggia. Frida, a suo modo, è stata certamente una donna che correva con i lupi. E il suo ritorno “coram populi” mi permette di ricordare, parafrasando Pinkola Estès, che ogni donna porta in sé una forza naturale ricca di doni creatori e creativi, di buoni istinti e di saperi ancestrali. Spetta ad ognuna di noi fare in modo che la società e la cultura, segnate dall'impronta patriarcale, non feriscano mortalmente la donna che corre con i lupi.

È un lavoro duro e difficile perché le trappole e le tagliole sono costantemente sul cammino. Ma vale la pena resistere per esistere per ciò che siamo: donne. Frida Kahlo, morta il 13 luglio del 1954, sperava di non tornare più. Il suo spirito, per fortuna, non è mai partito. E oggi questo grande ritorno, per chi l'avesse persa di vista, rappresenta un'occasione per apprezzare il suo coraggio e il suo grido di libertà.



Ultima apparizione in pubblico di Frida Kahlo il 2 luglio 1954, in occasione di una manifestazione contro l'intervento della CIA in Guatemala.

Foto in alto: Françoise Gehring.

I programmi di Dialogare-Incontri 2002-2003

Tra culture nazionali ed espressione individuale

La selezione di corsi proposti quest'anno dall'Associazione Dialogare-Incontri privilegia due tagli culturali che sono due lati opposti della stessa medaglia: la cultura nella sua forma nazionale, ufficialmente riconosciuta, e la creatività individuale latente in cerca di forme compiute. Dialogare offre infatti seminari sulla letteratura svizzera femminile e sul cinema italiano, ma anche corsi di scrittura creativa, di fotografia o di comunicazione pubblicitaria. Vediamo in dettaglio quali saranno i corsi della stagione 2002-2003.

PENSARE UN MONDO CON LE DONNE

Corso di formazione sulla letteratura
femminile in Svizzera

Sabato dalle ore 9 alle 12.30

28 settembre, 19 ottobre,

23 novembre 2002

25 gennaio, 22 febbraio, 22 marzo,

12 aprile 2003

**Università della Svizzera italiana,
via G. Buffi 13, Lugano**

Dopo aver inseguito, nelle passate sei edizioni, le tracce della produzione culturale femminile (tracce più o meno marcate di letteratura, filosofia, sociologia, storia e scienza) in giro per il mondo, questa edizione del seminario "Pensare un mondo con le donne" ci riporta finalmente a casa. Si andrà infatti alla scoperta, perché è di questo che si tratta, della letteratura femminile in Svizzera. Saremo sorprese nel renderci conto che le autrici svizzere sono numerose e molto brave, benché poco conosciute. Un piccolo paese come la Svizzera, per giunta plurilinguistico e multiculturale, probabilmente non ha la forza editoriale per promuovere su larga scala i suoi scrittori e le sue scrittrici, che restano così appannaggio di un pubblico ristretto.

Ma chi sono le scrittrici svizzere? Cosa le accomuna? Esiste uno specifico femminile all'interno delle singole realtà linguistiche del nostro paese? Come si posizionano le scrittrici svizzere nel più ampio panorama della letteratura mondiale? Queste sono una piccola parte delle questioni che un nutrito gruppo di scrittrici, traduttrici e ricercatrici, specializzate nella letteratura elvetica presenteranno e discuteranno con il pubblico.

TUTTITALIA 2

L'invito al cinema di Gino Buscaglia

9 ottobre, 6 e 27 novembre,

11 dicembre 2002,

22 gennaio, 19 febbraio, 12 marzo,

9 aprile 2003, alle ore 19.30

**Sala polivalente del Centro La
Piazzetta, via Loreto 17, Lugano**

La decima edizione di questa iniziativa, lo scorso anno ha presentato il cinema italiano e il corso è stato molto apprezzato dal pubblico. Il critico Gino Buscaglia ha perciò scelto quest'anno di completare il discorso storico-cinematografico avviato l'anno scorso e che aveva trascurato, per ragioni di spazio, grandi registi e attori. Il corso propone vari films per ogni decennio della recente storia italiana. Gli anni del dopoguerra sono rappresentati da due pilastri del cinema italiano: Roberto Rossellini e Luchino Visconti. Si parte con "Roma città aperta", film simbolo del neorealismo, si continuerà poi con "Bellissima", un film grottesco che racconta le illusioni infrante di una madre (la grande Anna Magnani). Il mutamento dei costumi negli anni Sessanta è il tema di "Divorzio all'italiana" di Pietro Germi. A questo film faranno seguito "Blow-up" di Michelangelo Antonioni e "Il caso Mattei" di Francesco Rosi ispirato alla vicenda del magnate italiano del petrolio, morto in un misterioso incidente aereo. Sophia Loren e Marcello Mastroianni sono invece interpreti memorabili di "Una giornata particolare", un film di Ettore Scola che esprime in modo pacato ma intenso la falsa retorica del fascismo italiano.

Tra i registi dell'ultima generazione si rende omaggio a Nanni Moretti con il suo film "La messa è finita", nel quale

le definitive disillusioni sulla possibilità di cambiare le cose sono viste attraverso gli occhi di un prete.

Si termina con un regista argentino, Marco Bechis, che ripartirà in Italia per sfuggire alla dittatura argentina degli anni Settanta. Il suo film "Garage Olimpo" rievoca infatti la tragedia dei desaparecidos.

IL PIACERE DI LEGGERE E SCRIVERE

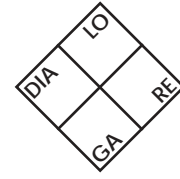
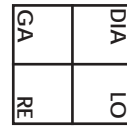
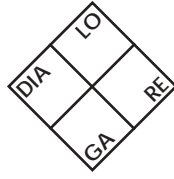
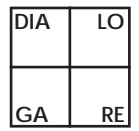
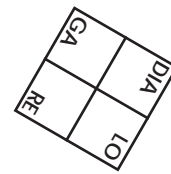
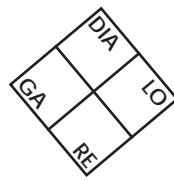
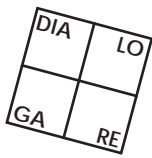
Laboratorio di scrittura e libera
espressione

7, 14, 21 ottobre, 4 e 11 novembre
2002, ore 18-21

**Aula Dialogare, via Foletti 23,
Massagno**

Lo scrivere e il leggere implicano sempre un mittente e un destinatario. Noi possiamo essere alternativamente scrittori, oppure destinatari o lettori di una lettera o di un libro. Potenzialmente possiamo collocarci in entrambe le prospettive. Il leggere è ormai alla portata di tutti, ma lo scrivere non sempre si svolge con la stessa scioltezza. Eppure la scrittura è uno strumento duttile e arrendevole alle nostre possibilità creative.

Il laboratorio di Adriana Lorenzi offre la possibilità di sperimentare diverse forme di espressione personale attraverso la scrittura. In cinque incontri di tre ore ciascuno, saranno analizzati i meccanismi generali della lettura e della scrittura, ponendo l'accento sulle forme scritte dell'autobiografia, del diario e dell'epistolario. La parola chiave del laboratorio è "libertà", soprattutto da vincoli grammaticali e sintattici, e soprattutto dai giudizi.



SCOPRITE LA VOSTRA CREATIVITÀ E TRASFORMATELA IN COMUNICAZIONE

Corso di formazione sulla comunicazione pubblicitaria lunedì, ore 14.00-17.00, 13, 20, 27 gennaio e 3 febbraio 2003, **Aula Dialogare, via Foletti 23, Massagno**

La pubblicità ci assedia da ogni direzione e infastidisce le nostre serate domestiche davanti alla tv. Su questo non c'è dubbio. Ma forse la pubblicità può risultare meno invadente se impariamo a comprenderne i codici particolari. Uno spot pubblicitario è un condensato di comunicazione efficace, di comunicazione che giunge al suo obiettivo. Per questo la pubblicità ha sicuramente qualcosa da trasmettere alla nostra comunicazione personale, che può diventare più chiara ed efficace.

Partendo da questa premessa, Germana Carbognani (giornalista e pubblicitaria) propone un corso in cui si svelano i segreti della pubblicità allo scopo di trarne strumenti che possono migliorare i nostri scambi con gli altri, in tutti gli ambiti della vita quotidiana.

DONNE ITALIANE IN ESILIO NELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA FRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Ciclo di incontri di formazione lunedì, ore 20-22, 10, 17 e 24 febbraio 2003

Università della Svizzera italiana, via G. Buffi 13, Lugano

La Svizzera ha una lunga storia di accoglienza e ospitalità nei confronti degli esuli politici (Calvino, Rousseau, Bakunin, Lenin e tanti altri), questo è risaputo. Ma tra i perseguitati (per

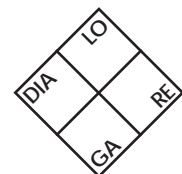
ragioni politiche o religiose) di tutta Europa e in epoche diverse ci sono state anche molte donne. Di queste la storiografia contemporanea ne registra la presenza solo in modo superficiale. Marina Calloni (docente di filosofia politica all'Università degli Studi di Milano) nella sua attività di ricercatrice ha cercato di colmare in parte queste lacune. In un corso di tre incontri saranno esaminate le figure di alcune esuli italiane in Svizzera nell'Ottocento e nel Novecento. Sarina Nathan, Amelia Rosselli e Gina Lombroso, italiane di origine ebraica, "legate da vincoli di parentela e amicizia che ebbero la comune sorte di vivere anni di esilio in Svizzera." Ad ognuna di loro è dedicata una lezione del ciclo di formazione.

LA FOTO: UN PIACERE VISIVO

Corso di formazione sulla tecnica e sul linguaggio fotografico 24, 31 marzo e 7, 18 aprile 2003, ore 14-18

Aula Dialogare, via Foletti 23, Massagno

Giosanna Crivelli è una fotografa che ha fatto della sua professione un modo di vivere. La sua fotografia è per lei come una lingua madre, e come tale è il suo mezzo ideale per capire il mondo e comunicare con esso. Nel suo corso di quattro incontri, Giosanna Crivelli riuscirà a trasmettere l'entusiasmo per la fotografia e soprattutto la tecnica che sottende il talento. Si impareranno innanzi tutto a conoscere le potenzialità e i limiti della macchina fotografica. In seguito l'osservazione di fotografie si rivelerà il modo migliore per comprendere le basi del loro linguaggio. L'approdo del corso sarà l'acquisizione di un mezzo capace di espandere e far riverberare la nostra comunicazione.



BILANCIO DI COMPETENZE PERSONALE E PROFESSIONALE

Serata informativa 10 ottobre 2002, ore 18.30

Aula Dialogare, via Foletti 23, Massagno

Si tratta di corsi svolti in gruppi di massimo sei persone oppure individuali che hanno l'obiettivo di stendere un bilancio della propria situazione lavorativa e di elaborare un progetto di cambiamento. Sono una eccellente occasione per mettere a fuoco le capacità acquisite attraverso l'analisi delle esperienze vissute. Potranno così emergere le aspirazioni non ancora realizzate. Durante il corso ogni partecipante elabora un dossier personale, valido per fini professionali e istituzionali.

L'Associazione Dialogare-Incontri svolge anche un'attività di consulenza. Gestisce infatti lo Sportello Donna, un consultorio femminile che opera come struttura d'appoggio per donne di qualsiasi età, alle prese con il reinserimento nel mondo del lavoro o la riqualificazione professionale.

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI

Associazione Dialogare-Incontri
via Foletti 23, 6900 Massagno
telefono 091 967 61 51

fax 091 967 61 52

e-mail: segretariato@dialogare.ch
Informazioni disponibili anche sul sito www.dialogare.ch

Sviluppo sostenibile e Agenda 21

Dieci anni fa a Rio nell'ambito della Conferenza mondiale ONU sull'ambiente e lo sviluppo, 179 Stati riconoscevano che il mondo era afflitto da una povertà sempre maggiore, da un aumento delle disuguaglianze tra Nord e Sud e da un importante degrado ambientale. I capi di Stato ammisero che le "cause principali della condizione in cui l'ambiente a livello mondiale è stato negativamente coinvolto, erano i consumi e le produzioni sconosciute, soprattutto nelle nazioni industrializzate". Le nostre eccessive richieste, il nostro stile di vita insostenibile hanno messo la Terra in ginocchio. Sviluppo sostenibile umano significa cambiare questo corso distruttivo ed agire subito su tutti i fronti: economico, culturale, sociale, ambientale.

L'economia di mercato dominante a livello mondiale crea continuamente nuove esigenze in materia di consumo e, attraverso la pubblicità, spinge all'acquisto e al consumo rapidissimo di un numero sempre maggiore di nuovi prodotti. La **responsabilità personale sostenibile** implica invece la rimessa in discussione della mentalità dell'"usa e getta" e la comprensione del ciclo di un prodotto: dalla produzione, all'utilizzo e all'eliminazione. La scelta di una politica di sviluppo richiede un cambiamento e riguarda tutti quotidianamente: l'agire locale ha ormai indiscutibilmente effetti globali.

Sempre al vertice mondiale sulla terra di Rio è stata varata l'Agenda 21, sottoscritta da 170 nazioni, che è appunto una guida allo sviluppo socialmente, economicamente ed ecologicamente sostenibile, Agenda che illustra come la situazione demografica, il consumo e la tecnologia siano i maggiori responsabili dei cambiamenti ambientali. L'Agenda 21 spiega inoltre cosa occorra fare per ridurre i modelli di consumo dispendiosi ed inefficienti adottati in alcune parti del mondo,

promuovendo nel frattempo un maggiore sviluppo in altre regioni. Proponendo politiche e programmi, descrive alcune delle tecnologie che occorre sviluppare, per raggiungere un equilibrio sostenibile fra il consumo, la situazione demografica e le reali potenzialità del nostro pianeta.

La Svizzera che ha sottoscritto l'atto ha deciso, nella primavera del 1998, d'avviare e promuovere processi di *Agenda 21* sia a livello cantonale, sia comunale: sono quattro i gruppi principali d'attori che contribuiscono all'attuazione dello sviluppo sostenibile. Si tratta delle autorità e dell'amministrazione, della popolazione, delle Organizzazioni Non Governative (ONG) e di imprese private.

Modificare le regole di scambio fra produzione e consumo, come nel progetto del Commercio equo, è un esempio di sviluppo sostenibile. Comperare sia alla Bottega del quartiere, sia nel grande magazzino un prodotto che prevede un prezzo minimo garantito nel rispetto dell'uomo e della natura, significa aderire a un progetto non solo singolo, ma di società che condivide nuove norme. Queste norme promuovono la protezione ambientale, l'equità sociale e l'efficienza economica. Due sono gli esempi concreti di sviluppo sostenibile ticinesi: l'ACSI, per l'uso del rifiuto quale risorsa-scambio e la Conprobio che ha creato un legame più diretto tra i coltivatori bio ticinesi e le famiglie legate a questo territorio.

I trasporti svolgono un'importante funzione economica e sociale. L'inarrestabile crescita del traffico provoca enormi problemi. A livello comunale, l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di ridurre al minimo l'elevata percentuale dei percorsi in automobile inferiori a tre chilometri, promuovendo la bicicletta, i mezzi di trasporto pubblici, marciapiedi adeguati per madri con carrozzine e figli piccoli. Sviluppo umano sostenibile può significa-

re l'introduzione del limite dei 30 km/h in tutti i quartieri residenziali permettendo anche di trasformare il centro in area pedonale e luogo di convivialità. Promuovere una rete di trasporti pubblici che copra il territorio e garantisca dei collegamenti regolari con treni e bus nel centro dell'agglomerato sarebbe solo un vantaggio per tutta la società.

La misura del benessere nelle nazioni non può essere misurata esclusivamente con il denaro prodotto ma deve tenere conto anche del valore delle risorse ambientali e dei costi complessivi del degrado ambientale. La presa di coscienza dello sviluppo umano sostenibile concerne l'intera popolazione del pianeta, ma ancor di più le nostre società benestanti. Alle radici dello sviluppo sostenibile c'è un'etica che si basa sui principi di responsabilità, di rispetto, di giustizia e di solidarietà. Solo una collaborazione solidale a livello mondiale ci garantirà un futuro sicuro e prospero.

Fonti: *Manuale Agenda 21 locale*, distribuita dalla Comunità di Lavoro per contatto: tel. 091 967 38 40

Legami tra Nord & Sud

Intervista a Esther Stella

Esther Stella, cresciuta a Zurigo dove ha abitato fino a vent'anni, dopo la maturità, decide di viaggiare per qualche anno e vive in Sicilia. Sposata e madre di tre figli torna poi a Zurigo, e dal 1961 vive in Ticino, dove attualmente è impegnata nel volontariato quasi a tempo pieno.

Quali sono attualmente le sue attività?

Sono coordinatrice del gruppo ticinese delle Donne per la Pace, che è attivo dal 1982 e che ha come obiettivo quello di sensibilizzare contro ogni attività bellica e di favorire, in particolare attraverso il lavoro delle donne, un miglioramento della vita sociale. Mi occupo, insieme con Franca Cleis, della pubblicazione de "Il Foglione" che ha lo scopo di informare sulle azioni di solidarietà a favore di popolazioni sfavorite dalla guerra, dalla povertà e dal fondamentalismo. Quando c'è bisogno di aiuto presto volentieri il mio tempo alla Bottega del Mondo di Lugano, dove sono in vendita prodotti dei paesi del Sud provenienti dal commercio equo, più solidale e rispettoso dell'ambiente.

Con le Donne per la Pace abbiamo pubblicato quest'anno *Bello e brutto, questo è tutto il mondo* (testo di Franca Cleis e disegni di Daria Lepori), un libretto da colorare per bambini dai 6 ai 10 anni, il cui ricavato va a favore dell'Associazione Ticino Kenya Youth Education, di cui sono presidente.

L'ATKYE è anche figlia della mia passione per l'Africa, che ho visitato da ingenua turista la prima volta nel 1988. Questa Associazione è stata fondata nel 1997 da cinque donne e si occupa di sostenere la formazione scolastica di bambine, bambini orfani di famiglie povere, in alcune regioni del Kenya. L'ATKYE finanzia due cicli di formazione: la scuola primaria di 8 anni, e la scuola secondaria di ulteriori 4 anni. Attualmente sosteniamo la formazione con un contributo a quasi 200 bam-

bine/i, distribuiti in 46 scuole primarie e a 102 studenti in 21 scuole secondarie. Il nostro motto è: *una possibilità di istruzione per tutti – l'istruzione favorisce il benessere della comunità* e il nostro obiettivo è: *garantire un aiuto diretto nel pieno rispetto della volontà di chi ci sostiene, delle donatrici e dei donatori*. Riceviamo regolarmente dei rapporti dai responsabili locali, che incontriamo ogni anno per discutere i problemi e controllare i costi.

Come si svolge la raccolta fondi per finanziare tutto questo?

Facciamo capo a donazioni libere, al ricavato della vendita dei prodotti del Kenya nei mercatini estivi di Melide e altrove, alle donazioni di ditte o fondazioni che sensibilizziamo prima di Natale, e attraverso il capitale base consistente in circa 150 madrinati e padrinati: fr. 30.— al mese per la primaria (elementare) e fr. 50.— al mese per la secondaria per permettere a un/a bambino/a di frequentare la scuola. Tengo a precisare che le spese di gestione dell'Associazione sono ridotte al minimo, praticamente solo spese amministrative, postali e di cancelleria. Anche i miei viaggi in Kenya sono autofinanziati, ed il lavoro svolto è tutto di volontariato.

In quale regione del Kenya si trovano le scuole che finanziate?

Le scuole si trovano prevalentemente sulla costa, ma i bambini e le famiglie più povere provengono dall'entroterra. Purtroppo molti turisti che si recano in questi splendidi luoghi di villeggiatura, alla vista di dure condizioni di vita si lasciano facilmente commuovere, specialmente dai bambini e donano loro del denaro. Inconsapevoli del danno che ciò può produrre. Infatti i bambini imparano ben presto che senza troppa fatica possono procurarsi piccoli guadagni, perdendo così ogni motivazione nell'impegno alla formazione e allo studio. Anche per questo motivo

ritengo che per poter migliorare le loro condizioni di vita sia molto importante intervenire con un aiuto mirato, attraverso associazioni che promuovono l'istruzione.

Quale è la sua relazione tra Nord e Sud?

In Ticino ho la famiglia e gli affetti, in Kenya trovo una vita intensa piena di atmosfera, amo la cordialità della gente e la loro vivacità. Tutti gli anni, da gennaio a marzo, trascorro tre mesi in Kenya dove incontro una coordinatrice del posto che lavora per l'ATKYE, visito le scuole e le famiglie dei bambini che noi sosteniamo con il finanziamento.

Da quest'anno coltiviamo un sogno che sta diventando un progetto importante: costruire una nostra scuola, la cui realizzazione dipenderà in gran parte dal sostegno finanziario che riceveremo in futuro. Desidero portare nel cuore e nel mondo una visione di speranza e di pace.

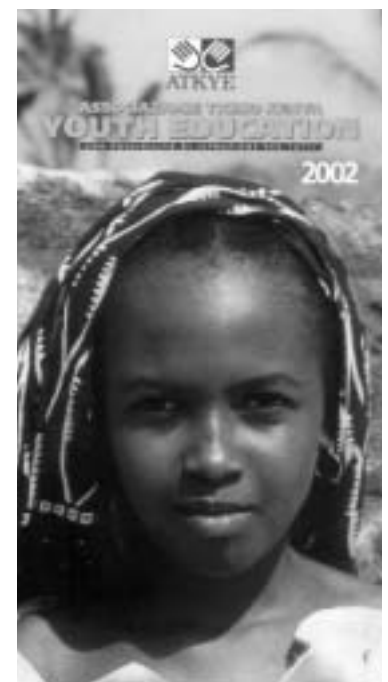
ATKYE

casella postale 2469, 6901 Lugano

Fax - Tel. 091-857 61 92

Info@atkye.ch

Conto UBS No. 247-519.134.M1L



Politica in un libro

Parole non consumate di Chiara Zamboni

Frutto dell'appassionato e qualificato lavoro che l'autrice svolge, come docente di Filosofia del linguaggio, presso l'Università di Verona, il libro *Parole non consumate* (Liguori editore, Napoli 2001, pp. 157) è stato presentato al pubblico ticinese proprio da Chiara Zamboni.

Nella suggestiva cornice di un ambito riconosciuto 'patrimonio dell'umanità' – la Sala dell'Arsenale a Castelgrande di Bellinzona – l'incontro, a detta di tutte le non numerose, ma attentissime presenti, ha offerto una significativa opportunità per riflettere su un tema desueto quanto intrigante: il linguaggio e la sua portata politica.

Tra lo spazio dove si è svolta la presentazione e l'anima di un libro che fa filosofia del linguaggio è avvenuta una reale trasmutazione. **La parola delle armi, evocata dall'Arsenale – tradizionale rifugio di strumenti bellici – è stata tacitata dalle armi della parola** di cui il libro di Chiara Zamboni è generosa opera foriera, aperta a ben altri orizzonti rispetto a quell'unico codice che la guerra prospetta e, non di rado, impone.

L'iniziativa di far conoscere questo libro è stata sorretta dal desiderio di nutrire un pensiero – quello della **differenza sessuale** – nutrendosene però senza avere la pretesa di una immediata condivisione. Del pensiero della 'differenza sessuale' Chiara Zamboni, insieme ad altre, è creatrice e cultrice, operando all'interno della **Comunità filosofica Diotima** *) che da anni agisce, anche attraverso seminari pubblici, per l'affinamento e l'elaborazione pratico-teorica della politica delle donne.

Che cosa *Parole non consumate* offre di così importante da aver reso urgente il bisogno di discuterlo insieme ad altre?

Sul frontespizio è apportato un indicativo sottotitolo: *Donne e uomini nel linguaggio*. Non essendo un testo classico teso a ripercorrere per tappe quanto i filosofi antichi hanno teorizzato sul linguaggio, il libro fa circolare una serie di articolati riferimenti a filosofi-maestri come Wittgenstein, a psicoanaliste dell'infanzia come Dolto, ad outsider come Benjamin, a pensatrici del tutto originali come Weil e la teologa Daly, a scrittrici conversazionaliste come Virginia Woolf, e a politici spirituali come Gandhi.

Ciò che sta a cuore nel dire di Chiara Zamboni è il senso della parola viva che scaturisce dai corpi sessuati di donne e uomini. L'argomento di filosofia del linguaggio si imbatte in un'ardua quanto fertile difficoltà: il fatto cioè che del linguaggio se ne parla dall'interno. Come dice Chiara, "il linguaggio ci parla". Il tema è da lei affrontato con semplicità e concretezza, attraverso una scrittura pura ed illuminante che costituisce il pregio del libro. A cui si aggiunge l'altro, non meno prezioso, che riscatta l'elemento di 'parzialità' implicito nel linguaggio vivo delle e dei parlanti, senza intendere la 'parzialità' in termini di 'faziosità'. Per un discorso a misura vivente sul linguaggio, occorre sottrarsi dalla presunzione del 'soggetto unico e universale' che aspira alla formulazione neutra.

Con il dibattito successivo, l'incontro si è arricchito proprio su quanto il libro sa donare. Esso avverte che le *parole non consumate* hanno la grazia di accendere una luce di verità sulla necessità che viviamo.

*) Nell'ambito dei seminari del ciclo "Pensare un mondo con le donne" l'Associazione Dialogare-Incontri ha invitato molte docenti, filosofe di questa Comunità, tra le quali Chiara Zamboni.



Ho imparato a non aver paura della vita materiale prendendo insegnamento dalla cultura delle donne: è una cultura che è ritornata di frequente a parlare del corpo, del silenzio, della nascita e della morte come momenti di contatto tra essere e non essere. È una cultura che mantiene il sapere simbolico della quotidianità, dando valore alla concretezza dei particolari. È nei particolari dell'esperienza che è presente l'invisibile... La civiltà femminile ha espresso una cultura che convive con l'umano che è presente all'umano, perché esso è parte quotidiana della vita materiale. Ora credo che una lingua che nel nostro sbilanciamento accompagna la realtà senza rappresentarla ma dandone cenni illuminanti, tocchi momenti non umani e si lasci toccare da essi. Parlando del mondo, parla con il mondo. (p. 8)

Il piacere di stirare con il sistema



qualità professionale
metà del tempo di lavoro
per tutti i vestiti per tutti i tessuti

I confini (in)frangibili

La carcassa color del cielo di Solvejg Albeverio Manzoni

Era bello Philippe, coi suoi tratti delicati, da miniatura. Gli volevo molto bene, eppure talvolta avrei voluto spezzarlo. Come una foglia: la si strappa dal ramo, la si piega in due, in quattro, la si strofina fra i polpastrelli per avvertire l'umido della linfa, poi la si butta via. Questa frase, posta a conclusione da Solvejg Albeverio Manzoni al suo penultimo libro (ma forse è un catalogo d'arte?) dal lungo titolo: *Il castello, le autostrade, i boschi. La Ronda suite in 16 tavole*, racchiude in sé, secondo me, la chiave di lettura dell'opera di questa autrice abile sconfinatrice di confini (in)frangibili.

Solvejg Albeverio Manzoni infatti è sempre in bilico tra la scrittura e la pittura (scrive dipingendo e dipinge narrando), tra la poesia e la prosa, tra il bello e l'orri-



do, tra la cronaca pura e l'impegno sociale, tra il bene e il male, ma anche tra la notte e il giorno, tra la realtà senza veli e il sogno/incubo, tra fantasie erotiche e purezze "bagliori di gemme nei massi di gelo", tra "flusso, riflusso, vasto respiro sotto la coltre paralizzante del ghiaccio". Già il titolo del suo ultimo romanzo *La carcassa color del cielo*, conferma questa nostra sensazione di "in bilico": la carcassa sfacelo-residuo di un'automobile, ma uno sfacelo-residuo colorato d'azzurro, cioè di cielo sereno.

Tutto il libro è costruito e cresce "tra": l'autrice ci conduce infatti, in una suspense accattivante dentro lo snodarsi di due storie parallele, che in comune sembrano non avere niente: un io narrante donna tra incubi di sogno e di realtà quotidiana, e la storia di un uomo che vive una sua realtà

da incubo. E se per la donna la storia inizia con la frase "il buio nemico in agguato" e procede con caratteri tipografici piccoli (quasi a indicare che questa è la piccola storia – autobiografica?), per l'uomo l'incipit è "Frastornato titubavi / nel parco scuro, ansioso ai fruscii / laggiù / la libertà, oltre il reticolato – poche centinaia di metri", quindi più poesia che prosa, con caratteri tipografici diversi e più grandi (perché questa è la storia "grande"?).

L'uomo protagonista, di questo romanzo a filo doppio, è l'umile falegname che la Storia è stato davvero quasi lì per cambiarla: è quel Georg Elser che l'8 novembre del 1939 attentò alla vita di Adolf Hitler e fallì nel suo tentativo solo perché il Führer, contrariamente al solito, lasciò con molto anticipo la birreria Bürgerbräukeller di Monaco. Hitler aveva fretta di tornare alla capitale, dove il giorno dopo – sull'onda dell'entusiasmo popolare per la vittoria lampo sulla Polonia, avrebbe dato l'annuncio ufficiale dell'offensiva contro gli Alleati occidentali.

Solvejg Albeverio Manzoni, narrandone la storia porta alla luce un perdente, un eroe oscuro e dimenticato, che avrebbe potuto salvare il mondo da Auschwitz e da Mathausen, dal ghetto di Varsavia e da Hiroshima... e di questo oscuro eroe l'autrice ricostruisce in modo documentato e avvincente i momenti cruciali di una vita tanto schiva e solitaria, quanto drammatica, e lo fa con una narrazione a volte lineare: "Riponeva intonaco, sassi, trucioli nel fazzoletto che vuotava in una scatola nascosta dietro un mucchio di imballaggi vuoti. A intervalli di alcuni giorni, nel momento in cui il rischio di incontrare qualcuno era minore, ossia verso mezzogiorno, entrava con una valigetta dalla porta laterale della Bürgerbräukeller, si infilava..." (148), a volte a scatti/ scarti poetici: "Ci resta l'immagine in cui ci guardi / dolorosamente / con l'occhio gonfio inoculato di sangue. / Eppure, né botte né torture / riuscirono / a spegnerti lo sguardo onesto" (155).

La storia della donna senza-nome, protagonista della narrazione parallela, procede invece tortuosa dentro una scrittura che

non conosce maiuscole in una realtà-sogno-incubo: una vita di spaesamento che si intreccia con quella precisa e lucida dell'attentatore. "strappati i raccordi del pensiero, nei singulti della morte, lo sguardo annega. ma le labbra riversate verso l'interno non cercano forse di articolare disperatamente una parola?... sul fondo melmoso dell'imbuto, attraverso l'acqua senza rughe, mi pare di scorgere una sagoma grigiastra. segnata da riflessi azzurri? forse metallica?" (158)...

Un congegno quasi perfetto, un libro particolare questo di Solvejg Albeverio Manzoni, e non certo "tranquillizzante", (come tutti i suoi libri e i suoi quadri del resto): "salgo e scendo, trascinando un sofferente desiderio: raggiungere il punto in cui l'assurda bambagia vischiosa che mi soffoca potrà finalmente scomporsi. come sono arrivata qua? dove mi trovo? incidere una breccia nell'incertezza, atto indispensabile, forse annientante. in gola, nello stomaco una nausea di spossamento. chi mi ha portata in questa strada?".

Un libro che sembra anche dirci: chi ci ha portate di nuovo oggi e ancora in questa strada, "in questa palude avvelenata dalle ipocrisie dei potenti e dalle menzogne dei nipotini dei mostri del passato?".

Solvejg Albeverio Manzoni,

La carcassa color del cielo,

NEM Nuova Editrice Magenta, Varese
2001, pp. 178, Euro 15.49.



Nota bio-bibliografica:

Solvejg Albeverio Manzoni è nata ad Arogno (Svizzera) nel 1939. È vissuta in vari paesi europei e negli Stati Uniti. Attualmente abita a Bonn. È pittrice e scrittrice. Tra le sue pubblicazioni: *Il pensatore con il mantello come meteora*, Casagrande, Bellinzona 1990; *Frangere di solitudine*, Edizioni del Leone, Venezia 1994; *Il castello, le autostrade, i boschi. La Ronda suite di 16 tavole*, Quaderni di Bielda "Pagine d'arte", Lugano 2001. Oltre alcuni testi poetici con altre autrici, come pittrice ha pubblicato con Biancamaria Frabotta *Controcanto al chiuso*, Roma 1991, e con Folco Portinari, *All'ombra delle farfalle in fiore*, Balerna 1998.

Il 14 novembre 2002 sarà una giornata tutta speciale per le ragazze



Il progetto nazionale per i posti di apprendistato 16+ della Conferenza svizzera delle delegate alla parità lancia una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale denominata la "Giornata delle ragazze" che si svolgerà il prossimo 14 novembre. La Giornata si è ispirata alla campagna americana "Take our daughters to work day"

(www.takeourdaughtersstowork.org).

In occasione della Giornata delle ragazze, padri e madri invitano le figlie ad accompagnarli sul posto di lavoro: mostrano loro come si svolge una giornata lavorativa, le coinvolgono nell'attività e le mettono in contatto con colleghe e colleghi, con le/i quali possono intrattenersi e discutere in maniera informale. In questa atmosfera distesa le giovani hanno la possibilità di esprimere la propria curiosità e di porre domande. Grazie alla presenza di persone di riferimento, sperimentano un primo contatto col mondo (ancora) sconosciuto del lavoro.

Perché una Giornata delle ragazze?

Tra le ragazze che seguono un apprendistato, tre su quattro si orientano verso un'occupazione d'ufficio o di vendita, un'attività nel settore alberghiero o nella ristorazione, o ancora una professione

legata all'estetica e alle cure del corpo. Non si vuole certo contestare tali scelte! Va comunque detto che molte giovani ignorano per lo più l'esistenza di attività alternative appassionanti. È pertanto ipotizzabile che le giovani sarebbero attratte da queste attività alternative, se avessero l'occasione di scoprirle.

Qual è l'obiettivo di questa Giornata?

La possibilità di trascorrere una giornata con la madre o il padre, restando al centro dell'attenzione, costituisce un'esperienza stimolante che rafforza nelle giovani la fiducia nelle proprie potenzialità. La giornata stimola inoltre la discussione e il chiarimento tra genitori e figlie riguardo alla scelta professionale. Chi affronta la fase della scelta d'indirizzo professionale con una buona dose di auto stima e con l'appoggio dei propri genitori, sarà maggiormente disponibile nei confronti della varietà delle professioni offerte.

Perché una Giornata destinata esclusivamente alle ragazze?

In genere, per i ragazzi, un'attività professionale da esercitare tutta la vita, il fatto di pianificare una carriera, così come la prospettiva di un'indipendenza economica sono tutte questioni scontate. Le ragazze,

per contro, devono abituarsi all'idea che, molto probabilmente, dovranno e potranno essere attive professionalmente tutta la vita. Con la Giornata delle ragazze, i genitori dimostrano alle figlie il proprio reale interesse per la loro scelta d'indirizzo professionale e per la pianificazione della loro esistenza futura. Ciò contribuisce a rafforzare nelle giovani l'auto stima e consente loro di individuare con maggiore facilità e autonomia le proprie prospettive esistenziali. Esse acquistano maggiore sicurezza nelle proprie capacità, prendono in considerazione la possibilità di una carriera, o ancora decidono di abbracciare una professione cosiddetta "maschile".

Mezzi messi a disposizione da 16+

È stato elaborato un dossier di documentazione destinato alle ragazze, ai genitori, agli/alle insegnanti e alle aziende. Questi documenti hanno lo scopo di facilitare l'organizzazione della Giornata delle ragazze. La documentazione può essere consultata all'indirizzo www.giornata-delle-ragazze.ch, oppure ordinata singolarmente presso la Consulente per la condizione femminile, Residenza governativa, 6501 Bellinzona, tel. 091 814 43 08/09, fax 091 814 44 15, e-mail can-ccf@ti.ch

16+ Progetto per i posti di tirocinio della Conferenza svizzera delle delegate alla parità, Wilhelmstrasse 6, 8005 Zurigo, Tel. 01/271 44 90, Fax 01/271 44 91, 16plus@16plus.ch, www.16plus.ch

Risultato di un paziente lavoro di ricerca, ma senza la pretesa di essere completa, curata dalla Consulente per la condizione femminile Marilena Fontaine, è uscita in seconda edizione aggiornata l'*Agenda degli indirizzi dei servizi e degli enti che operano in Ticino a favore della donna e della famiglia*.

Edita e nel contempo messa in rete l'*Agenda* può essere consultata all'indirizzo www.ti.ch/CAN/ConCF/temi/ oppure ordinata direttamente alla Consulenza per la condizione femminile, Residenza governativa, 6500 Bellinzona (prezzo fr. 8.—, pp. 274).



Donne, giustizia sociale e dignità umana

Pubbllichiamo alcuni estratti dall'intervento della Presidente del Consiglio di Stato Patrizia Pesenti, in occasione della cerimonia del 25. di fondazione del Soroptimist International Club di Lugano il 14 settembre 2002.

“Sono lieta di partecipare ai festeggiamenti per il 25° di fondazione del Soroptimist Club Lugano: 25 anni di coesione femminile per la solidarietà. Un quarto di secolo segnato da profondi cambiamenti socio-economici e culturali, da un'evoluzione significativa della condizione femminile. Vorrei proporvi alcune riflessioni sui diritti delle donne, diritti che riguardano la metà dell'umanità.

Nei paesi occidentali la parità fra donna e uomo è un processo avanzato. In altre parti del mondo è un processo più conflittuale, fatto di arretramenti, di terribili oppressioni, di violente esclusioni. Tragici eventi internazionali ci hanno rese consapevoli che le donne sono colpite nei loro diritti umani universali in forme diverse, che è necessario introdurre una specificità di genere anche nella difesa dei diritti umani. Le donne sono particolarmente colpite da eventi bellici, da aberranti “pulizie etniche”, da violenze feroci. Nelle guerre le donne sono vittime ma anche figure attive, di resistenza, di solidarietà, di speranza nel futuro, sono forze che lavorano nella ricostruzione.

Oggi le donne conoscono nuove forme di schiavitù, vittime di traffici internazionali di esseri umani, di discriminazioni ed emarginazioni. Il movimento per i diritti umani delle donne ha portato ad individuare violazioni dei

diritti umani specifiche alle donne: lo stupro, il matrimonio coatto, la mutilazione sessuale e altri abusi e violenze di carattere sessuale.

Il quadro storico dei diritti umani ha visto dapprima affermarsi i diritti civili, in seguito i diritti politici; poi quelli socio-economici, e in una terza fase, a noi contemporanea, i diritti culturali e dell'uguaglianza fra donne e uomini, il diritto alla pace, allo sviluppo sostenibile e a un ambiente vivibile, diritti che sono ancora in via di determinazione.

L'affermazione di questi diritti, in parte acquisita alle nostre latitudini, è un lungo percorso verso la giustizia sociale e la dignità. Un percorso che noi donne occidentali dobbiamo sostenere, libere il più possibile da tentazioni di etnocentrismo e intolleranza verso valori e tradizioni di altre culture.”

“Nel mondo, i diritti fondamentali sono ancora violati, oppure irrealizzati perché le condizioni di vita sono talmente povere da non poter accedere ai propri diritti, talmente antidemocratiche da negare la dignità umana.

Non vi è libertà e dignità umana quando non vi è abbastanza da mangiare, ma non c'è libertà neanche quando è negata l'istruzione, la possibilità del gioco a bambini e bambine che vengono sfruttati come forza lavoro, privati di istruzione e della loro infanzia.

L'approccio centrato sui diritti è oggi ritenuto insufficiente e viene affiancato, integrato, dall'approccio delle capacità. Un approccio ai problemi fondamentali di giustizia e di valutazione della qualità della vita. Si tratta dell'approccio di cui è stato pioniere il premio Nobel

Amartya Sen, sviluppato nei Rapporti sullo sviluppo umano del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite. Ossia utilizzare l'approccio delle capacità anziché quello delle risorse per valutare una società e le condizioni di ciascun individuo. Non occorre quindi chiedersi qual è il livello di ricchezza e neppure come questa ricchezza viene distribuita (riferimento classico al prodotto interno lordo procapite) ma confrontare la qualità di vita delle persone. Chiedersi se le persone in quella determinata società sono davvero messe in grado di essere e di fare ciò a cui aspirano.

L'obiettivo delle Nazioni Unite (di cui la Svizzera è finalmente membro) è “la garanzia di tutti i diritti a tutte le persone e in tutto il mondo”. I problemi delle donne a livello mondiale sono di assoluta urgenza, perché l'ingiustizia cresce ad ogni minuto che passa.

In questo mondo così diverso, così ingiusto, diventa fondamentale, preziosissima, la solidarietà e la cooperazione internazionale per lottare contro la povertà, per dare opportunità nell'istruzione, nell'accesso al lavoro, alle cure sanitarie, nel rispetto delle culture locali.

Purtroppo dove non c'è democrazia, dove non ci sono politiche pubbliche valide, anche la solidarietà può solo lenire la sofferenza del momento e non costruire un futuro di giustizia sociale e dignità umana.”

Il testo del discorso è reperibile integralmente in: <http://www.ti.ch/dss/Discorsi/2002/20020914-soroptimist.html>

Il salotto della federazione



Martedì, 22 ottobre 2002 dalle ore 20.00 a Lugano all'Albergo Federale

Incontro amichevole aperto al pubblico con le deputate in Gran Consiglio:

- per conoscere e sostenere le donne attive politicamente
- per incentivare in generale l'interesse delle donne al dialogo politico
- per aumentare il numero di donne nel prossimo parlamento cantonale

Consultorio Donna e lavoro

Via Foletti 23
6900 Massagno

telefono 079 240 40 13

consulenza giuridica



DIA	LO
GA	RE

Associazione
DIALOGARE-INCONTRI

Via
Foletti 23
6900
Massagno

Tel.
091 967 61 51
Fax.
091 967 61 52

www.dialogare.ch
segretariato@dialogare.ch

SPORTELLO DONNA Consultorio

il n. 967 61 51
risponde alle richieste di donne
confrontate con problemi
di formazione, di lavoro,
di nuovo orientamento professionale

Possibilità di colloqui di consulenza
con le nostre formatrici
dal lunedì al venerdì
ore 9.00 - 11.00

con il sostegno
degli aiuti finanziari secondo la legge federale
sulla parità dei sessi
FAFT - Federazione Associazioni Femminili Ticino
BPW Club Ticino
Zonta Club Lugano

SPORTELLO DONNA

Libri

a cura di Franca Cleis

Per la sua struttura narrativa aperta, questo testo di **Gemma Beretta** *Storie di affidamento. L'obbligo leggero* (Liguori editore, Napoli 2002, Euro 14.50) vuol essere come un "libro parlato", cioè come uno di quei libri di fiabe, di qualche anno fa, che accompagnati da un disco o da una cassetta, hanno fatto la gioia di bambine e bambini di una intera generazione: immagini e suoni che aiutavano a comporre "la trama di storie che sono poi entrate a far parte del nostro modo di osservare il mondo, le cose, le relazioni umane. A questa leggerezza e profondità ambisce il libro che qui si presenta, perché le storie di affidamento (come dice Daniela Fumagalli nell'intervista di apertura), sono tutti fili che dopo tornano. Sono tutte storie, sono proprio storie dentro le storie".

Questo libro racconta quattro storie di affidamento, ciascuna delle quali è stata raccolta con il metodo delle interviste, decostruite e ricostruite poi per capitoli tematici, come se si trattasse del montaggio di un video. Affidamento, si dice qui, "è aiutare un bambino, un ragazzo, una ragazza a fare l'esperienza del 'valere', cioè del 'riconoscersi come valore'. Narrano questa esperienza un'affidata, alcuni affidatari, alcune madri affidanti e operatori sociali. Punti di avvistamento diversi che contribuiscono a illuminare la scena di un bisogno, ma, soprattutto, di una preziosa disponibilità umana a rispondere a un obbligo.

In una società come la nostra, intrisa del linguaggio dei diritti, cosa succede se cominciamo a parlare della questione dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza muovendo dalla nozione di obbligo così come Simone Weil la elabora, e se ci interroghiamo a partire da ciò che ogni adulto o bambino o ragazza è in grado di attivare a partire da sé?".

Il libro, denso di domande, ma anche di parole vere dell'esperienza, comincia a rispondere a questa domanda. E ci interroga.

Indirizzi utili

- **Alissa Informazione giuridica per le donne**
Via Von Mentlen 1 - 6500 Bellinzona
tel. per consulenze 826 13 75
- **Associazione svizzera protezione infanzia ASPI**
dr. Myriam Caranzano
Viale Portone 2 - 6500 Bellinzona
- **Casa Armonia**
Centro di accoglienza per donne in difficoltà,
tel. 743 47 33
- **Centro studi coppia e famiglia**
Mendrisio Palazzo Pollini
Palazzo Muraccio Via Ciseri 23 - 6600 Locarno
- **Consultorio delle donne**
Via Vignola 14 - 6900 Lugano
tel. 972 51 42 (o 972 68 68 urgenze)
- **Consultorio Familiare Comunità Familiare**
Via Trevano 13 - 6900 Lugano - tel. 923 30 55
- **Consultorio giuridico Donna e Lavoro**
Federazione Associazioni Femminili Ticino
Via Foletti 23 - 6900 Massagno
tel. 079 240 40 13
- **Famiglie monoparentali e ricostituite**
Residenza Camarino 5 - 6516 Cugnasco
- **GeniAL Genitori Ascolto**
Linea 0878 878 004
- **MayDay**
centro di informazione sulla salute e sul sostegno sociale per persone immigrate,
presso Soccorso Operaio Svizzero,
Via Besso 41 - 6900 Lugano - tel. 967 10 30
- **SOS madri in difficoltà**
CP 10 - 6903 Lugano
- **SPORTELLO DONNA**
Associazione Dialogare Incontri,
Incontri, formazione e consulenza,
Via Foletti 23 - 6900 Massagno - tel. 967 61 51
- **Opera Prima**
Associazione che promuove l'integrazione di
donne straniere e svizzere nel contesto
socio-economico
Via Daldini 4 - 6943 Vezia - tel. 968 15 67

Impressum

Direzione:
Associazione Dialogare Incontri
Via Foletti 23 6900 Massagno
telefono 091 967 61 51
fax 091 967 61 52
e-mail: segretariato@dialogare.ch
Internet: www.dialogare.ch

Redazione: Franca Cleis
Antonella Corti
Daniela Peduzzi
Renata Raggi-Scala
Osvalda Varini-Ferrari
La Tipografica SA -Lugano

Stampa:
Pubblicazione: semestrale
Abbonamento
2002: fr. 20.— per 2 numeri
sul CCP 65-732092-6

Vignetta: p. 2 di Daria Lepori

La pubblicazione è sostenuta dalla Fondation
pour l'étude des problèmes concernant le travail
féminin, che ringraziamo.

LO STRALISCO Valeria
Nidola
libri per bambini e ragazzi Chi legge lo sa.

via la Santa 20 - CH-6962 Viganello - 091 970 28 41